

KARIM E LA RONDINE.

Se tu sei stato nelle valli del Piemonte, hai veduto più di una villa dispersa per la campagna, alte due piani, col tetto spiovente e contornato da un ampio cornicione. Sotto il cornicione, un nido di rondini.

Francesco abitava proprio in una casa come quella e le rondini le vedeva tutte le estati, lassù, dieci metri sopra la testa. Una sera di fine settembre accadde qualcosa di nuovo. Ne vide una da vicino. Ricotta (così la chiamò) cadde sul tavolo da ping pong, come morta. Un'ala era piegata all'ingiù, tanto che il povero pennuto non poteva più volare. Presto i suoi sarebbero partiti per l'Africa e Ricotta sarebbe rimasta sola, nel bel mezzo dell'inverno piemontese.

“Bisogna fare qualcosa!” disse Francesco al padre, che per fortuna era una persona molto importante e piena di soluzioni.

“Conosco un bravo veterinario.” rispose il padre. “Vedrai che Ricotta se la caverà...”

Così, scesero in città e portarono la rondine da un bravo dottore.

Ricotta fu ricoverata in un ospedale per animali. Operata e guarita, giusto in tempo per la partenza del suo stormo. Ma Francesco era inquieto:

“Ricotta è ancora debole, come facciamo a sapere se arriva sana e salva?”

Il padre aveva già pronta la risposta:

“Le ho messo una microspia nella zampetta...” lo informò. “Indovina cosa ho in mente?”

“....”

“Io e te prendiamo un aereo e la seguiamo fino in Africa, per essere sicuri che tutto vada bene, vuoi?”

“Sì!” Urlò Francesco, con grande entusiasmo.

Dieci giorni dopo erano in un piccolo villaggio situato su un altopiano africano. Grazie ad un lettore satellitare trovarono esattamente il posto dove Ricotta aveva fatto il nido. Era la capanna di Karim, un bambino che aveva suppergiù la stessa età di Francesco.

I due fecero amicizia.

Francesco gli raccontò tutta la storia e Karim se la fece ripetere più volte, perché a lui quella storia piaceva tanto.

Poi fu tempo di partire.

Francesco e il papà fecero le valigie e si avviarono all'aeroporto, sfrecciando sul fuoristrada che avevano affittato al loro arrivo. Ricotta rimase con Karim.

Durante l'inverno il piccolo africano non smise di pensare a Francesco. Se il suo giovane amico aveva accompagnato Ricotta fino in Africa, adesso lui non voleva essere da meno. Dopo tutto Ricotta era la rondine di tutti e due, perché un po' stava sotto il cornicione di Francesco e un po' sotto il suo tetto di paglia.

A primavera Karim avrebbe fatto fagotto per seguire il volo di Ricotta. Per fortuna non aveva bisogno di microspie, per due semplicissime ragioni: primo, non aveva idea di come procurarsene una (suo padre faceva il contadino e già faticava a trovare un rastrello...); secondo, sapeva benissimo dove sarebbe andata Ricotta: a casa di Francesco!

Karim si era segnato su un foglietto l'indirizzo esatto e a scuola aveva sbirciato sull'atlante dove si trova il Piemonte...